

EURISTICA COLLETTIVA E PROPRIETA' INTELLETTUALE

a cura di Tommaso Battista

Documento preparatorio per una proposta di dibattito all'interno della prima giornata di lavori del 5° Convegno della Rete Nazionale Interdottorati in Urbanistica e Pianificazione previsto per Novembre 2005 a Reggio Calabria.

CONTENUTI

Il documento è composto da:

1. una **premessa di inquadramento** nella quale viene descritto lo stato attuale dei lavori della rete interdottorati;
2. un'introduzione specifica al **problema della ricerca collettiva** così come emerso negli ultimi incontri della rete;
3. un'ipotesi di **struttura per un dibattito sul tema**, provvisoriamente collocato all'interno della prima giornata dei lavori del prossimo convegno della rete;

PREMESSA

Dopo l'ultimo convegno della rete, svoltosi a Milano l'anno scorso, i lavori della rete sono proseguiti con due incontri nelle città di Napoli e di Roma e con uno scambio di opinioni ed informazioni tramite il web.

Attualmente la rete si sta occupando di organizzare il prossimo convegno, previsto per Novembre del 2005 a Reggio Calabria.

Il convegno è organizzato in tre giornate di lavoro (Metodi, Forme ed Esperienze della ricerca) e le forme del dibattito riflettono l'opinione diffusa all'interno della rete circa la necessità di un confronto aperto e dinamico.

Le tre sessioni di lavoro si prefigurano come dei tavoli di discussione dai quali si tenterà di far emergere risultati originali tramite il confronto di esperienze diverse per formazione ed approccio metodologico.

EURISTICA COLLETTIVA E PROPRIETA' INTELLETTUALE

di Tommaso Battista

Nell'ambito dei primi due incontri del 2005, è emersa la necessità di una riflessione ed un bilancio sui modi di funzionamento della Rete Interdottorati.

In particolare è sembrata doverosa una riflessione sugli esiti del convegno di Milano.

Si è convenuto che in quella occasione, il dibattito non si è potuto sviluppare in maniera adeguata, in quanto la presentazione individuale dei singoli contributi dei partecipanti è stata predominante rispetto alle opportunità di confronto.

Inoltre si è riflettuto sui punti deboli del lavoro in rete (passato e futuro) e sulle ragioni di questa 'inerzia'.

Alcune di questi ostacoli sono di tipo oggettivo (finanziamenti, strutture), altri di tipo più strettamente metodologico (cultura del lavoro in rete, attività di ricerca collettive, condivisione delle informazioni)

A seguito di queste considerazioni nell'ultimo incontro della rete, ci si è chiesti se e in che misura le attuali strutture organizzative per la ricerca e le stesse metodologie impiegate influenzino negativamente la ricerca di tipo collettivo.

Il dubbio nasce dalla consapevolezza che, per molti versi, i metodi, le strutture ed i finanziamenti per la ricerca, così come sono organizzati spingono il ricercatore singolo o i gruppi di ricerca verso un approccio di tipo competitivo.

E' vero che esistono molte forme di confronto (convegni, pubblicazioni etc.) ma la maggior parte di questi confronti avviene a prodotto concluso e 'firmato'.

Voglio dire che esistono poche forme ufficiali di confronto aperto nella fase 'euristica' della ricerca.

Nei fatti, le possibilità di confronto aperto sono limitate all'impulso individuale, mentre dal punto di vista ufficiale prevale la scelta autoreferenziale.

Spesso l'originalità è legata più al tema che al metodo, rendendo difficile i processi di trasmissione dei patrimoni di ricerca acquisiti.

Dal mio punto di vista, questa tendenza è il riflesso di una organizzazione della struttura accademica che ha aderito quasi completamente alla logica di sviluppo di tipo capitalistico, basata cioè sul miglioramento dell'efficienza tramite processi di competizione.

Il modello competitivo pur garantendo un graduale sviluppo della ricerca, grazie alla selezione dei soggetti coinvolti in funzione dei risultati raggiunti, ha il difetto di rendere sconvenienti ai singoli (singoli ricercatori, singoli gruppi di ricerca o scuole) i fenomeni aggregativi e la condivisione di informazioni e progetti.

La scarsità dei fondi destinati nel nostro paese alla ricerca e il sistema delle carriere legato all'appartenenza a gruppi di potere, aggrava ulteriormente il fenomeno.

Tutto questo è talvolta nascosto sotto l'alibi della proprietà intellettuale delle ricerche in corso, al punto che la ricerca, che io considero una attività intellettuale, viene invece considerata un prodotto nel senso commerciale del termine.

Da questo equivoco discende che colui che sta facendo una ricerca, sta sostanzialmente creando un capitale personale che deve tentare di difendere da altri ricercatori che di questo capitale potrebbero giovare.

Nei fatti si ha l'impressione che una ricerca tenda a 'deprezzarsi' man mano che diventa di dominio pubblico, perché la si considera alla stregua di un bene irriproducibile che perde valore tanto più viene utilizzato.

Per evitare questo 'deprezzamento' il sistema della ricerca ha organizzato metodi di pubblicazione e di citazione che salvaguardano le rispettive 'proprietà intellettuali'.

Il sistema pur nella sua coerenza interna, non tiene conto delle ricadute sulle scelte e sulle possibilità individuali.

A tal proposito basta pensare che una pubblicazione a firma collettiva o con più di una firma, spesso non è considerata tale ai fini curriculari.

L'atteggiamento opposto che è quello della ricerca collettiva, pur essendo minoritario, fa riferimento a modelli in crescita in numerosi ambiti disciplinari.

Gli studi sui sistemi complessi e le strategie di comportamento collettivo, hanno mostrato come determinate economie siano possibili nel momento in cui il calcolo del profitto raggiunto viene spostato al di fuori dei sistemi 'locali'.

La questione è capire in che misura questi cambiamenti di paradigma organizzativo e metodologico possano giovare alla ricerca in termini quantitativi e qualitativi.

Alcuni esempi di strutture conoscitive di rete sono già ampiamente sperimentate¹, ma sui loro modi di funzionamento e sugli effetti dal punto di vista della diffusione delle informazioni e delle conoscenze non è semplice fornire un giudizio di merito od una valutazione complessiva.

Resta il fatto che la modifica dei paradigmi tecnologici dei mezzi di diffusione e il contestuale e spropositato aumento della quantità delle informazioni hanno modificato completamente la scala e la varietà delle conoscenze acquisibili.

Per certi versi, alcune forme di copyright non sono più rispettabili da parte dell'individuo al di là della sua stessa volontà.

Il fenomeno, sempre dal mio punto di vista, ha portato alla luce un fatto insito nella natura umana e tipico della società delle informazioni che è la natura 'diffusa' del pensiero.

¹ Cfr. www.wikipedia.org. Si tratta di una enciclopedia on line con licenza d'uso aperta e completamente modificabile dagli stessi utenti. Si tratta di un caso di costruzione di conoscenza collettivo, caratterizzato inoltre da un approccio che mette l'utente nella condizione di essere contemporaneamente fruitore e collaboratore. Uno dei fattori più rilevanti dell'esperimento è la condizione di un documento di lavoro che permette di avere sotto gli occhi contemporaneamente lo stato della conoscenza oggettiva su di un argomento e tutti i dubbi che su quella conoscenza stanno sorgendo. L'incertezza ha in questo caso la stessa dignità della certezza.

Non esiste insomma più una linea precisa che possa definire un pensiero individuale nel senso accademico del termine.

STRUTTURA PER IL DIBATTITO

Il dibattito sul tema dovrebbe, a mio parere, avere il titolo proposto in calce a questo documento (Euristica collettiva e proprietà intellettuale)

La durata prevista è di circa un'ora e mezza. E' molto importante tenere i tempi dei punti precedenti per evitare che questo tempo si riduca ulteriormente.

Ragionando per sicurezza su un'ora di tempo, la scaletta potrebbe essere di questo tipo:

Tommaso Battista: Introduzione, presentazione degli invitati, spiegazione delle modalità di lavoro, presentazione dei possibili temi di discussione (10 minuti)

2 interventi specifici su scaletta scritta richiesta in precedenza, di ospiti invitati a parlare sul tema (10 + 10 minuti)

Inviterei a parlare uno specialista in metodi della ricerca che abbia trovato interessante il taglio della discussione o che abbia già relazionato o scritto su questo tema.

Inviterei anche un esponente di spicco del mondo accademico (Italia o Europa), particolarmente interessato ai problemi di metodo e che abbia avallato o organizzato personalmente gruppi di ricerca collettiva.

Non credo che la presenza di un giurista possa essere fondamentale, anche se sarebbe interessante ascoltare il parere di un esperto in materia (specie se interessato alle ricadute metodologiche). Magari sarebbe interessante trovare un ricercatore o un dottorando che abbia fatto una ricerca su questo campo.

I 30 o più minuti rimanenti sarebbero a disposizione della discussione (interventi da massimo 3 minuti) con la partecipazione di tutto l'uditorio.

A monte del dibattito, come per i tavoli di discussione delle giornate successive, sarà stata avviata una discussione di confronto attraverso call for mail e paper. Di conseguenza si dovrebbe poter prevedere la quantità degli interventi da gestire per regolarsi con i tempi.

Lancerei subito la proposta di presentare per questa specifica parte del convegno, un documento sul tema, costruito con un sistema euristico collettivo².

² Ho elaborato una metodologia di questo tipo insieme all'artista Emilio Fantin, nell'ambito di una discussione sul tema.

L'esperimento consiste nell'organizzazione di una pubblicazione a firma collettiva realizzato tramite la somma di contributi individuali. Per organizzare il lavoro occorrono il patrocinio di un ente riconosciuto per garantire la pubblicazione finale ed una serie di regole di inserimento per rendere minimo il lavoro di rielaborazione a posteriori.

La partecipazione è aperta i membri di una specifica comunità scientifica ed allargabile con un metodo che è stato battezzato come 'invito responsabile'.

Sarebbe interessante che parti delle attività di ricerca e confronto presentate nei tavoli di discussione del secondo e terzo giorno producessero documenti analoghi.

Un primo elenco degli argomenti del dibattito e degli interventi programmati:

- Pubblicazioni collettive (proposte innovative, confronti con altri esperimenti affini, modalità, sperimentazioni avviate, vantaggi e svantaggi)
- La ricerca sulla ricerca (chi insegna i metodi di ricerca?)
- Originalità del pensiero (e' possibile un pensiero originale individuale e autonomo? Conseguenze sui metodi, sui crediti e sui finanziamenti della ricerca)

Su questo tema vorrei presentare un documento specifico in futuro con la collaborazione di altri membri della rete interdottorati.